

ISTITUTO
DELL'ATLANTE
LINGUISTICO
ITALIANO



UNIVERSITÀ DI TORINO

*Opera promossa dalla
Società Filologica Friulana
«G.I. Ascoli»*

BOLLETTINO

DELL'ATLANTE LINGUISTICO ITALIANO

III Serie - Dispensa N. 36

2012

(ma 2013)

GIUSEPPE FORNARI (a cura di), *Eraclito: la luce dell'oscuro*, [Firenze], Leo S. Olschki Editore, 2012, pp. V-XXV + 294, € 35,00.

Di Eraclito non abbiamo che poche, talvolta contraddittorie e non sempre attendibili notizie. Per esempio, quella importantissima fonte di conoscenza della storia greca antica che è il *Suida* (o *Suda*), una enciclopedia di circa trentamila voci, (fine 1000 d.C.) ci dice che fu “filosofo fisico, che fu chiamato ὁ σκοτεινός ‘l’oscuro [...] non fu scolaro di nessuno tra i filosofi, ma lo formarono virtù di genio e opera di studio’ (s.u.). Raggiunse la maturità al tempo della LXIX Olimpiade (504-501 a.C.) e dunque era nato negli anni 544/541 “e scrisse molte cose di poesia” (*ib.*). Da Diogene Laerzio invece veniamo a sapere che “fu animo altero più che alcun altro e superbo” (IX, 1), “finì avendo vissuto sessant’anni” (IX, 3), quindi tra il 484 e il 481 a.C. e compose una opera che “tratta in genere «Della Natura» e si divide in tre parti: quella intorno al tutto, la politica e la teologia” (IX, 5), giunta a noi soltanto in frammenti, conservati in autori greci e latini. Non si può escludere però che l’opera (*scritto* lo chiama Aristotele, *Retorica*, III, 5), anziché unitaria, avesse già in origine un carattere aforistico e apparisse dunque con una struttura del tutto irregolare. L’estrema difficoltà dell’interpretazione di molti suoi particolari può ben essere causata dalla frammentarietà con cui il testo ci è giunto — e una dimostrazione è la moltitudine di edizioni, con ognuna una disposizione diversa dei ‘frammenti’ (cfr. l’*Appendice storico-bibliografica sul testo di Eraclito* con due lavori di E. Gritti, *Il Testo eracliteo: breve storia di una riscoperta*, pp. 267-288 e *Edizioni e traduzioni dei frammenti di Eraclito*, pp. 289-292, cui aggiungerei la seconda rinnovata traduzione di L. Painetto, Viterbo 1992, rispetto a quella di Milano 1982), tuttavia siamo convinti che la comprensione doveva essere ostica anche per gli antichi che avevano tra le mani il testo che Eraclito aveva scritto molto oscuro, affinché i capaci di comprenderlo “essi soli ci si accostassero e non fosse, come accessibile al volgo spregevole” (Diogene Laerzio, IX, 6). Il volume di cui ci occupiamo come si legge nell’Introduzione — *Il Polemos eracliteo tra filologia e filosofia* (pp. V-XXV), “trae la sua particolarità dall’ospitare in anteprima italiana la traduzione da [G. Fornari] curata dell’attuale proposta di ricostruzione dell’opera eraclitea che Mouraviev ha [...] pubblicato in edizione critica” (p. XXIV): *Eraclito d’Efeso, «Le Muse» o «Della Natura»* (pp. 17-51) senza l’originale greco purtroppo, ma preceduta da un dialogo con l’Autore (pp. 5-7) da una sua *Avvertenza sulla traduzione* (pp. 8-10) e da un *Breve saggio di storia critica delle edizioni eraclitee* di G. Fornari (pp. 10-16) e seguita dai saggi di L. Sandelli; *Il frammento 96 DK di Eraclito: tra antropologia ed escatologia* (pp. 53-65) ed E. Vimerati, *Eraclito e gli stoici* (pp. 67-104). Seguono, prima dell’*Appendice* citata, una parte dedicata alle *Proposte d’interpretazione storico-filosofica*, con scritti di R. Di Giuseppe (pp. 107-125), E. Giannetto (pp. 127-142) e G. Fornari (pp. 143-186) e una sulla *Fortuna di Eraclito* di cui parlano S. Maffei (pp. 189-221), G. Dalmasso (pp. 223-232), L. Messinese (pp. 223-264). Una tavola sinottica delle corrispondenze tra la numerazione dei frammenti di Mouraviev e almeno quella di Diels-Kranz (Berlino, 1951-1952⁸) sarebbe stata utile, come un *Indice* delle cose notevoli e dei nomi.